

trenta applausi, che hanno segnato i passaggi più rilevanti: il grazie al presidente Mattarella e al suo invito a “guardare avanti”, la guerra considerata «un fallimento» e una «sconfitta per l’umanità»; la richiesta di sospendere il meccanismo Ets; il «fermatevi» rivolto alla burocrazia Ue, che ha posto tra l’altro 72 condizioni per il via libera al decreto bollette; il costo dell’energia. Il più forte è stato sulla necessità che la politica superi lo scontro elettorale sulle decisioni necessarie: «I cittadini italiani capiscono le decisioni difficili quando vengono prese con chiarezza e responsabilità condivise. Non capiscono e non meritano veder trasformata ogni decisione necessaria in un campo di battaglia elettorale», ha detto Orsini, aggiungendo a margine: «La nostra chiamata alla responsabilità non deve diventare terreno di scontro politico, ma piattaforma di dialogo sugli obiettivi da raggiungere». E poi: «Con la premier non sempre ci siamo trovati d’accordo, ma credo che la parola chiave sia quella del dialogo, anche con il sindacato». Sollecitazione recepita da Meloni.

No alla legge del più forte a scapito della diplomazia, ha detto Orsini riferendosi agli ultimi eventi mondiali. «Ma l’immobilismo ha un costo che nessuno potrà ripagare». Due sono i fronti, l’Europa e l’Italia. «Bruxelles non ha chiaro cosa significhi competitività. La Ue deve cambiare passo, nessuno può farcela da solo», ha ammonito Orsini. La Cina oggi è l’unica super potenza mondiale e da sola genera il 35% della produzione manifatturiera. «Tutta l’industria europea è sotto pressione, ma senza industria di base crolla l’intera economia europea». Tre le leve prioritarie: mercato unico dell’energia, mercato unico dei capitali e del risparmio, un debito comune per finanziare una vera politica industriale europea: «Servono 1.200 miliardi all’anno di investimenti, oggi sono 280, non risolvono». Vanno aumentate le reti di interconnessione sull’energia, sospeso l’Ets, che spinge le imprese fuori mercato. Vista l’urgenza dei tempi, Orsini propone di andare avanti con una «cooperazione rafforzata».

Sull’Italia le leve sono cinque: energia, crescita dimensionale delle Pmi, contratti di sviluppo e innovazione che vanno potenziati, semplificazioni e riforma della 231, risorse adeguate agli obiettivi. Sulle rinnovabili ci sono 4mila richieste bloccate, 131 GW in attesa di autorizzazione. «Il problema va risolto subito». Va accelerato il nucleare e l’energia riportata nella competenza esclusiva dello Stato. Il Paese cresce se le aziende crescono: per Orsini occorre spingere le aggregazioni, anche con un aumento degli incentivi fiscali a fusioni e acquisizioni. Bene l’iperammortamento, ma serve allargarlo a software e cloud, punto su cui Orsini ha ottenuto il sì della premier.

Le semplificazioni sono fondamentali: quella della legge 231 «urgente, è diventata quasi esclusivamente strumento punitivo, facciamola subito». Occorre replicare il modello della Zes unica: quasi 1.300 autorizzazioni uniche hanno prodotto in poco più di 2 anni 55miliardi di impatto economico e 60mila posti di lavoro. Quanto al capitolo risorse, il fisco non può essere un ostacolo agli investimenti. «Esistono 575 misure fiscali che erodono circa 120 miliardi di base imponibile», vanno analizzate per trovare 20 miliardi da riallocare, senza aumentare il debito: un terzo alla crescita, un terzo alla sanità, un